

# DIO, IL LOGOS E IL MONDO SECONDO FILONE DI ALESSANDRIA

Maren R. Niehoff

di Armando Torno

**F**ilone di Alessandria, vissuto a cavallo tra l'era precristiana e la nostra, tra i più autorevoli rappresentanti della comunità ebraica della sua città e filosofo, pose un'inquietante domanda nell'opera *Le allegorie delle leggi*. Possiamo così compendiarla: perché Dio creò l'uomo? La sua fu, e resta, una risposta affascinosa: «Perché è bene che sia solo soltanto Colui che è solo; poiché solo Dio è uno di per sé, niente è simile a lui».

Con un tocco d'irriverenza si potrebbe aggiungere che le repliche a tale interrogativo non si contano, sovente però non valgono nemmeno il tempo di lettura. Del resto, si tenta di interpretare qualcosa che non è possibile conoscere; nemmeno i personaggi di Dostoevskij, che urlano senza requie quesiti a Dio, propongono risposte che aiutano la ragione a orientarsi. Al massimo riescono a rovesciare l'interrogativo, come Kirillov ne *I demoni*: «L'uomo non ha fatto altro che inventare Dio per vivere senza uccidersi».

Il pensiero di Filone si sviluppò come esegesi allegorica della Tōrah, cioè dei primi cinque libri della Bibbia, dai greci detti Pentateuco. Pensatore protagonista di una tendenza del giudaismo alessandrino che desiderava conciliare le Scritture con la cultura ellenistica e la filosofia greca (soprattutto con platonici e stoici), collocò tra Dio e il mondo il "logos", depositario delle idee, le quali sono modelli della creazione.

Attraverso l'allegoria Filone indaga il senso spirituale di personaggi, episodi, nomi del Primo Testamento, riferimento indispensabile anche per il concetto di verità; inoltre questo alessandrino eserciterà grande influenza su Padri della Chiesa e gnostici.

Ora una delle migliori monografie su Filone (del 2018), scritta da Maren R. Niehoff, è stata tradotta da Paideia. Essa intreccia la vicenda biografica con la produzione letteraria e ricostruisce, tra l'altro, il suo ruolo di ambasciatore a Roma (e il potere imperiale nel giudizio di Filone); esamina la filosofia nell'Urbe nei primi anni della nostra era, i rapporti tra etica stoica e legge ebraica. C'è un breve capitolo sulle feste del giudaismo, fondamento della formazione dell'io. La nona parte dell'opera è dedicata al suo considerevole commentario alla Bibbia. In tal caso, soluzioni allegoriche e problemi testuali sono scrupolosamente investigati.

Anche una raccolta di saggi, a cura di Ludovica De Luca, si occupa di *Similitudini, metafore e allegorie nel "De opificio mundi"* di questo autore (Edizioni di Storia e Letteratura). Qui il discorso si amplia. In tale opera Filone affronta, tra l'altro, la creazione dell'uomo. Nota che «su quell'unica mente dell'universo, come su un archetipo, è stata modellata la mente dei singoli esseri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Filone di Alessandria**

**Maren R. Niehoff**

Paideia, pagg. 384, € 46

